

Sprecati 500 milioni di euro nel gioco d'azzardo in città

Nel 2020, mentre la pandemia imperversava e molte persone perdevano il lavoro, a Messina si sono spesi quasi 500 milioni di euro in giochi d'azzardo. Una cifra impressionante che in provincia è ancora più alta, si è speso poco più di un miliardo di euro. Eppure la pandemia ha provocato un impoverimento generale in tutto il territorio e per lungo tempo le sale giochi e scommesse sono rimaste chiuse ma i giochi sono continuati on line.

Il dato è emerso nel corso del convegno “Quando il social gaming diventa gambling” organizzato dalla campagna Mettiamoci in Gioco - coordinamento Sicilia, in collaborazione con il gruppo messinese. Nella sala multimediale dell'Istituto Cristo Re si sono confrontati per l'intera giornata esperti, psicologi, psicoterapeuti e criminologi. Nel pomeriggio si è svolta una tavola rotonda sul tema: “Riordino del comparto dell'azzardo: punti di forza e criticità. Da dove Ripartire?”. I dati sul gioco d'azzardo in città e nella provincia parlano chiaro: nel 2020 a Messina tra gioco fisico e gioco telematico sono stati spesi 426.977.277,76 euro, le vincite sono state per 372.759.962,82 mentre le perdite ben 54.217.314,95. Nella provincia invece tra gioco fisico e gioco telematico si sono spesi 1.099.527.402,14 euro, le vincite sono state per 951.637.327,94 euro mentre le perdite per 147.890.074,21 euro.

«Il sistema del gioco d'azzardo è fatto in modo tale da essere ripetuto» dice don Armando Zappolini, portavoce nazionale della campagna “Mettiamoci in gioco” che avverte sui rischi soprattutto per i giovani: «nella precarietà giovanile, il rischio è che ci sia l'attrazione per l'adrenalina, verso qualcosa che se ti va bene ti sistemi e tutto questo non ha la sufficiente protezione. Non siamo proibizionisti, ma si possono mettere dei limiti ai rischi, per esempio nel tempo di giocata, nella quantità dei soldi giocati, l'accesso con la tessera sanitaria, tutte cose che invece vengono ignorate».

«L'industria dell'azzardo, a seguito dei due anni di pandemia - aggiunge Daniela Milano, responsabile del gruppo messinese “Mettiamoci in Gioco” che ha anche moderato l'incontro - ha allargato l'offerta quantitativa e qualitativa del gioco, creandone una che si basa sui giochi social, attirando così una platea ancora più vasta, per esempio gli adolescenti, così dove non è stato possibile accedere al gioco d'azzardo a causa delle varie restrizioni lo si è proposto on line».

L'incontro è stato l'occasione per confrontare le azioni delle varie realtà siciliane ma anche per stimolare le istituzioni ad affrontare il fenomeno. In città, da anni, al Sert di Messina sud è stato istituito un pool di operatori che si occupa delle persone con dipendenza attraverso la psicoterapia e la formazione di gruppi di auto-mutuo aiuto mentre in provincia ci sono due punti di ascolto, uno a Taormina per la fascia jonica e un altro a Patti per quella tirrenica. Strutture che nonostante le carenze logistiche e di personale sono presenti sul territorio per un fenomeno che è molto più vasto di quanto emerge: «Vediamo solo la punta dell'iceberg - spiega il dott. Pietro Russo, responsabile dell'area dipendenze patologiche dell'Asp -, in tutta la provincia abbiamo una presa in carico di circa 100 pazienti ma non è escluso che la problematica sia molto più vasta, in città c'è una maggiore attenzione, mentre in

provincia questo avviene di meno e allora è importante diversificare il tipo di intervento e se in città è terapeutico in provincia deve essere preventivo e informativo».

Letizia Barbera